

LA COLLANA Tornano i bestseller dal 1861 a oggi

Quei «casi editoriali» che fecero l'Italia

Ricette, parodie di classici, erotismo e pamphlet: ecco i titoli precursori del moderno consumo di massa

Luigi Mascheroni

Certo, oggi ci sono i ricettari *glamour* di Benedetta Parodi, autrice cougar della cultura pop gastroutelevisiva. Antenne, penne e padelle. Libri dop, cotti-e-mangiati: pubblicizzati, vendutissimi, letti e regalati. I menù di Benedetta sono uno dei maggiori casi editoriali dell'ultimo decennio italiano. Pur non essendo una novità. *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, il celebre manuale nazional popolare di ricette, pubblicato da Pellegrino Artusi nel 1891 è, insieme a *Pinocchio* e *Cuore*, il bestseller del nostro Ottocento. Cioè un «caso».

Nell'Ottocento i libri più venduti e diffusi erano semplicemente, appunto, dei casi. Titoli fortunati che portavano un sacco di soldi nelle tasche degli editori e qualcosa in quelle degli autori. Ma non si chiamavano ancora bestseller. Una parola magica, declinata alla manualistica e alla narrativa di consumo, che da noi, tecnicamente, si afferma a partire dagli anni Sessanta, un po' dopo la nascita della Bur, nel 1949,

GUIDO DA VERONA

I suoi «Promessi sposi» viaggiano in Fiat 525 e sono molto disinibiti

e un po' prima dell'uscita degli Oscar Mondadori, nel 1965, l'inizio dell'epoca del consumo editoriale di massa e delle grandi collane tascabili: Garzanti, Sansoni, dall'Oglio, Longanesi.

Progressivamente, con l'appoggio della pubblicità e l'influenza della tv, sfruttando al meglio il mercato, il bestseller di consumo diventa quello che è oggi: un libro creato

ad hoc per raggiungere il pubblico più vasto possibile. Un prodotto mainstream, che più che piacere a tutti deve dispiacere a pochissimi. Come Fabio Volo. Nessuno ci impazzisce, ma è simpatico un po' a tutti. Ecco: questo è il bestseller.

Spesso pianificato a tavolino, frutto di un abile lavoro di editing (*Gomorra*, senza quel il titolo azzeccato da Antonio Franchini e senza la «riscrittura» degli editori della Mondadori, e senza la spinta della macchina da guerra mediatica di Segrate, sarebbe stato quello che è?), curato in ogni dettaglio, dalla veste grafica accattivante al costo (soprattutto il costo) fino al contenuto di massa - quasi sempre legato a fenomeni socio-culturali del momento - è studiato per consentire la più ampia accoglienza possibile da parte del mercato. E perché no, costruito pensando anche a una futura trasposizione cinematografica. Con un pizzico di pepe, ovvio: cioè scandalo o polemiche o provocazione o denuncia. Certo, poi ci vuole l'ingrediente magico (il talento) che nessuno conosce ed è irripetibile, e una discreta dose di fortuna. Male regole, di fatto, sono queste.

Che poco sia cambiato da ieri a oggi, in questo campo, lo dimostra un veloce sguardo ai libri che tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento giravano nelle librerie, nelle scuole, nei salotti, nelle fabbriche... Titoli che oggi, a noi, dicono davvero poco. Ma che all'epoca riscossero successi editoriali incredibili. Dal ghostwriter di Garibaldi, Anton Giulio Barrili, che

ANTONIO STOPPANI

«Il Bel Paese», tra grandi colpi di genio e piccole nefandezze

vendette oltre 75 mila copie col suo *Come un sogno* e che fu autore seguitissimo e prolifico: 72 libri tra romanzi e novelle, sempre ristampati, un po' come il nostro Camilleri insomma; a Carolina Invernizio, la Sveva Casati Modignani di allora, che sfornò 130 romanzi facendo la fortuna del suo editore Adriano Salani; fino alla suorina di ieri Enrichetta Caracciolo che nel 1864

CAROLINA INVERNIZIO

Misteri e orrori in una serie interminabile di romanzi di successo



scrisse *I segreti del chiostro napoletano* destinato a essere ristampato per decenni, un po' come *Vadoveti porta il cuore* della suorina di oggi Susanna Tamaro... *Nihil novum sub sole*. E anche sotto i torchi.

Infatti la casa editrice Barbera porta ora in libreria una nuova collana, «Numeri Uno Vintage», che prevede la ripubblicazione dei libri più venduti in Italia a partire dal 1861. Grandi classici con copertine d'antan, per riscoprire i casi editoriali della storia della nostra letteratura. I primi quattro volumi, che escono oggi, sono: *Il bacio d'una morta* di Carolina Invernizio (che nel 1886, anno d'uscita, vendette

non si rifiuta a nessuno tranne che a Renzo,

uno sfigato che viaggia su una Fiat 525, mentre Don Abbondio va a letto con la perpetua e la monaca di Monza manifesta spiccate tendenze lesbiche. Vizi, tic e manie dell'attuale società italiana? Mentre il *Bel Paese* (quando davvero lo era) di Stoppani sembra un reportage sull'Italia di questi anni: un concentrato di indolenze e grandi slanci, di immensi patrimoni culturali e straordinarie occasioni sprecate, un mix devastante di eleganza naturale e sciattezza acquisita. Di grandi colpi di genio e piccole nefandezze. Materia perfetta per un bestseller. Oggi come ieri.

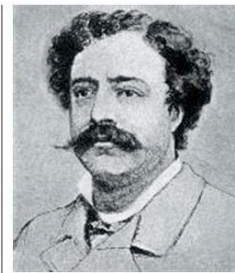
400 mila copie), *Amore e ginnastica* di Edmondo De Amicis (nel 1892 ne fece 300 mila), *I promessi sposi* di Guido da Verona (nel 1929 toccò il mezzo milione) e *Il Bel Paese* di Antonio Stoppani (nel 1876 superò le 600 mila copie). Poi arriveranno, appena dopo l'estate, *Come un sogno* di Anton Giulio Barrili, *Quelle signore* di Umberto Notari (molto pruriginoso, quasi hard per l'epoca: e infatti fu tradotto in tutta Europa e arrivò al milione di copie), *La casa dell'uomo* di Mario Mariani e *Velocità ridotta* di Eugenia Costanzi Masi (un romanzo rosa del 1940 da 500 mila copie). Tutti libri da classifica, popolarissimi, vendutissimi, ristampatissimi, e che, nonostante gli anni, sembrano essere ancora di (qualche) attualità.

Nell'anticapopolavoro di Guido da Verona - trasposizione goliardica del romanzo di Manzoni - tutti gli elementi sentimentali e manieristici sono sostituiti da passaggi erotici e politici molto vicini a noi: Lucia per farsi strada

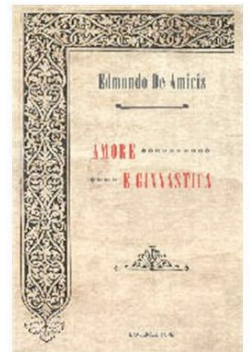
CAMPIONI DI VENDITE



REPORTAGE POLEMICO
«Il Bel Paese» di Antonio Stoppani (1876) ha venduto 600 mila copie

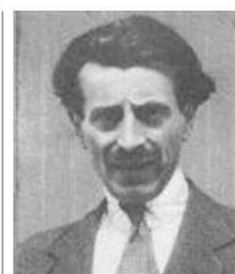


RACCONTO UMORESTICO
«Amore e ginnastica» di De Amicis (1892) superò le 300 mila copie



FANTASIE MACABRE
«Il bacio d'una morta» di Carolina Invernizio (1886), 500 mila copie

CAROLINA INVERNIZIO
IL BACIO D'UNA MORTA



ANTICAPOLAVORO
«I promessi sposi» di Guido Da Verona (1929), oltre 500 mila copie

